

Comunione e responsabilità, come cambia la Chiesa

DI VALENTINA SONCINI *

In modalità online, come la situazione ci ha costretto da quasi un anno, nello scorso fine settimana si è svolta la sessione XVII del Consiglio pastorale diocesano sul tema «La Comunità pastorale e l'esercizio della responsabilità presbiterale al servizio della comunione ecclesiale nell'Arcidiocesi ambrosiana». Proprio per la complessità e la delicatezza del tema, un intenso lavoro ha caratterizzato la preparazione di questa sessione. Tutto il Consiglio è stato mobilitato a raccogliere elementi tramite brevi interviste ai membri dei Consigli pastorali di Comunità pastorali e delle diaconie. Dopo la presentazione dei dati relativi al sorgere delle Comunità pastorali (dal 2006 al 2020) e delle rispettive

diaconie, il ricco materiale raccolto è stato riportato sabato pomeriggio dal presidente della commissione Carlo Gatti, che ha presentato i dati secondo tre linee tematiche: la consapevolezza della corresponsabilità, l'immagine di diaconia e il profilo del presbitero. È seguito un intervento mirato del vicario episcopale, monsignor Luca Bressan, teologo pastoralista, che, su quanto presentato, ha offerto alcune coordinate interpretative per esprimere «il volto di una Chiesa che accompagna le trasformazioni della sua forma». Dopo una prima fase di confronto con già quindici interventi, l'arcivescovo ha concluso la giornata di lavoro richiamando l'attenzione dei consiglieri sui seguenti quattro aspetti: il criterio di azione della Comunità pastorale deve essere sempre quello missionario; come

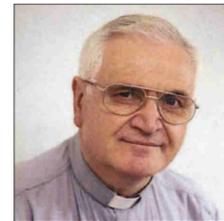
deve essere la comunità per realizzare la missione? Cosa si intende con «volto di Chiesa», un luogo fisico o un processo da far accadere? La stranezza di vedere che, dopo 15 anni, la diaconia risulti anche per molti addetti ai lavori un «oggetto misterioso» e di constatare come nella realtà pastorale il rapporto diaconia-Consiglio pastorale sia capovolto rispetto all'intento iniziale. La diaconia infatti indirizza l'azione pastorale, mentre il Consiglio pastorale rischia solo di ratificare. Anche questo punto merita chiarimenti. L'auspicio che in Diocesi si giunga ad avere linee più omogenee, benché non uniformi, riguardo all'impostazione pastorale, in modo che le scelte non debbano dipendere dall'arbitrio di singoli, per esempio dai preti, con il cambio dei quali

nelle Comunità avvengono brusche modifiche. Il lavoro è continuato il giorno dopo con il dibattito in assemblea e molti interventi dei consiglieri (ben ventisei), che hanno messo in luce la complessità del tema circa il funzionamento dei vari organismi o la necessità di una loro migliore definizione di compiti procedure e ruoli con particolare attenzione alla varietà delle vocazioni e dei carismi del popolo di Dio. Al termine dei lavori si è colta la necessità di darvi seguito attraverso la richiesta all'arcivescovo di riprendere questo tema tra quelli della prossima lettera pastorale (che verterà sulla sinodalità) ed eventuali laboratori sulle Comunità pastorali. L'arcivescovo in chiusura ha espresso il suo impegno a farsi carico con il Cem delle richieste espresse dalla mozione, invitando

tutti a contribuire ulteriormente a ripensare le modalità di lavoro dei Consigli pastorali. È stato via via più chiaro che il focus non risultasse più il presbitero, isolatamente preso, ma i processi di sistema dell'agire pastorale, che hanno come soggetto tutto il popolo di Dio. La sessione ha messo in luce anche un possibile modo nuovo di esercitare il compito del consigliere a livello diocesano: attivo, in ascolto del territorio, coinvolto nella riflessione e poi disponibile a ritornare a una verifica sul territorio stesso. Ormai il IX mandato del Consiglio pastorale è in scadenza, l'ultimo tema sarà «Processi per la promozione della reciprocità donne-uomini nella Chiesa ambrosiana».

* segretaria Consiglio pastorale diocesano

ricordo



Don Ampellio Rossi

Don Ampellio Edoardo Rossi è morto il 2 marzo. Nato nel 1936 a Bolladello (Va), ordinato nel 1959. Vicario parrocchiale a Parabiago (1959-66) e a Monza (1969-75); parroco a Corrido (1966-69), Rovate (1975-84), Abbiate Guazzone (1984-94); Cesano Maderno Loc. Binzago (1994-2010); residente a Cassano Magnago dal 2010.

I gruppi giovanili diocesani sono invitati a eleggere chi li rappresenterà durante il percorso. Contestualmente

vengono scelti anche gli adulti che li accompagneranno. Al via sabato prossimo con don Mario Antonelli

Giovani «senza indugio» testimoni del Vangelo

Dopo alcuni mesi di aspettativa, meglio ci auguriamo di attesa feconda, il cammino «Senza indugio» è ai blocchi di partenza. Dopo la *Redditio symboli* nel mese di ottobre, con l'annuncio pasquale proclamato da alcuni adulti significativi, e dopo mesi di ritardo a causa della pandemia, purtroppo non ancora alle spalle, sabato 13 marzo faremo il primo step con giovani e adulti partecipanti al cammino. Questo percorso intende assomigliare a un processo che non si potrà esaurire in qualche incontro né tantomeno in pochi mesi. Sono numerose le attese, fervide promesse da coltivare. La sinodalità missionaria è quella più avvincente. È l'eredità del Sinodo sui giovani e il discernimento vocazionale. Il Papa ci ricorda che nella Chiesa si cammina sempre insieme, in comunione, tra generazioni che non devono contrapporsi ma mettersi alla scuola gli uni degli altri e tra differenti provenienze ecclesiali. Giovani di associazioni e movimenti, decanati e comunità pastorali saranno in dialogo con alcuni anziani rappresentativi. La prospettiva è missionaria, per il primo annuncio attorno al fascino del Cristo vivo che ci ama e ci salva. I giovani stessi sono missionari tra i loro coetanei attraverso uno stile di vita che interroga e attira a una vita piena. Si comincia con alcuni momenti formativi. Con il vicario di settore don Mario Antonelli approfondiremo l'enciclica *Evangelii gaudium* per riconoscere che «la gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù» (Eg, 1). Nel mese di aprile don Rossano Sala, segretario del Sinodo, ci accompagnerà a delineare il volto di una Chiesa che si lascia disegnare dallo sguardo creativo dei giovani: le prospettive sono quelle emerse dalla esortazione post-sinodale *Christus vivit* e insieme si intravedono desideri di fraternità e carità quali pilastri per la ricostruzione in seguito alla pandemia. Nel mese di maggio l'arcivescovo, mons. Mario Delpini, e

gli istituti missionari ci aiuteranno a riflettere insieme sull'annuncio del Vangelo in Europa e in particolare in Italia: la Parola di Gesù sempre attende di esprimersi nella cultura e nelle forme di ogni popolo. Nel prossimo anno pastorale il cammino assumerà un taglio più laboratoriale. Alcuni ambiti specifici diverranno sperimentazioni per l'annuncio. Cultura, fraternità, comunicazione, carità si presentano come sentieri sui quali camminare insieme alla scoperta del Signore Risorto che si rivela. L'orizzonte sta nella crescita umana e spirituale di giovani che siano nelle loro comunità cristiane come «animatori missionari» qui e ora, tra i coetanei, appassionati a una Chiesa che accompagna discepoli di Gesù abitati dal fuoco della missione. La pastorale giovanile indicata da papa Francesco e dal Sinodo è kerigmatica cioè animata dall'annuncio travolgente della Pasqua, popolare in quanto non esclusiva e in dialogo con tutti i giovani, domestica cioè innervata dalla fraternità che manifesta l'amore di Dio. Il percorso si ispira all'icona evangelica dei discepoli di Emmaus. Il documento finale del Sinodo annota: «Abbiamo riconosciuto nell'episodio dei discepoli di Emmaus (cfr. Lc 24, 13-35) un testo paradigmatico per comprendere la missione ecclesiale in relazione alle giovani generazioni. Questa pagina esprime bene ciò che abbiamo sperimentato al Sinodo e ciò che vorremmo che ogni nostra Chiesa particolare potesse vivere in rapporto ai giovani. Gesù cammina con i due discepoli che non hanno compreso il senso della sua vicenda e si stanno allontanando da Gerusalemme e dalla comunità». (*Proemio*, 4) Ci guida una fiduciosa simpatia verso i giovani, chiamati ad essere responsabili, insieme ai pastori e agli adulti, per dare volto e slancio alla Chiesa in ascolto dello Spirito. Per informazioni e iscrizioni: www.chiesadimilano.it/pgfom.
équipe Pastorale giovanile diocesana



il 13 marzo alle 21 su Zoom

Veglia per gli ado su padre Kolbe

Il percorso spirituale di Quaresima proposto dall'Azione cattolica ai giovanissimi (i ragazzi dai 14 ai 17 anni) si intitola «Avanti il prossimo!» e si ispira alle parole di Gesù: «Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me» (cfr. Mt 25, 31-46). «La proposta - spiega Margherita Agnelli, responsabile diocesana dei giovanissimi di Ac -, consiste in un sussidio per svolgere attività nei gruppi (in presenza o online) sul tema del "farsi prossimo" e in una veglia per tutti, on-

line, che è in programma sabato 13 marzo alle 21 su Zoom. Nella veglia proporremo la figura di san Massimiliano Kolbe come esempio di chi ha saputo offrire la propria vita per gli altri. L'incontro proporrà testi, canzoni e video che accompagneranno la riflessione dei ragazzi». Il sussidio, in formato pdf, è già stato distribuito ai gruppi, ma si può ancora richiedere scrivendo a giovanissimi@azionecattolicamilano.it o sul Bot Telegram. Per partecipare alla veglia è necessario iscriversi.



Torna «Let's God Bot» per tutta la Quaresima

Let's God Bot è un'iniziativa pensata dal Servizio per i giovani e l'università insieme all'Azione cattolica ambrosiana per accompagnare i 18-30enni nei tempi forti dell'anno pastorale. Per festeggiare il suo primo anno di vita, si fa «letteralmente in quattro», allargando l'esperienza anche a Young Caritas ambrosiana e al Seminario arcivescovile di Milano. Per tutta la Quaresima, fino a Pasqua, è possibile trovare sul Bot di Telegram materiali inediti per la preghiera e la riflessione. Sia il venerdì sia la domenica i giovani saranno raggiunti da una notifica per avvisarli che sono pronti i nuovissimi contenuti della settimana. In particolare con *Let's God Talk* ogni venerdì alcuni giovani speaker, che avranno l'obiettivo di raccontare chi sono e cosa fanno, spiegheranno com'è possibile vivere sfruttando al meglio questo tempo di Quaresima. Si tratterà di brevi *ted talks* che metteranno in luce qualche aspetto fondamentale del cammino cristiano: dall'educazione alla vocazione, dal servizio al

rapporto con gli altri e lo straniero, passando al cambiamento possibile sulla scia di *Economy of Francesco*. Ognuno di questi contributi si concluderà lasciando una domanda aperta che verrà poi ripresa la domenica successiva nei commenti/ riflessioni al Vangelo. La domenica rimane il giorno in cui accanto al Vangelo i giovani potranno trovare approfondimenti artistici e spirituali, con un link alla recente enciclica del Papa, *Fratelli tutti*. Come sempre, all'interno del Bot ci saranno una serie di pulsanti utili per cercare le varie iniziative in corso, commenti e ulteriori riflessioni legate alla Parola, il «cerca Dio» attraverso le immagini del mondo con la possibilità di condividere e interagire. *Let's God* si fa in quattro anche sui social. Grazie alle nuove collaborazioni alcuni estratti, anteprome o approfondimenti, andranno anche su Facebook, Twitter e Instagram, sia del Servizio per i giovani e l'università sia degli altri partner del progetto. Per unirsi alla *community* di *Let's God* scaricare Telegram dal Play Store del telefono, iscriversi in due semplici passaggi e nella sezione «Cerca» @letsgodbot.

I 18-30enni possono scaricare testi inediti per la preghiera e la riflessione personale

Vittime del Covid, giovedì alle 8.30 Messa della Cel

Raccogliendo l'invito dei presidenti delle Conferenze episcopali europee a pregare, in modo particolare durante la Quaresima, per le vittime della pandemia, giovedì 11 marzo alle 8.30 i vescovi della Conferenza episcopale lombarda celebreranno una Messa nel Santuario di Caravaggio. Presieduta dall'arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, metropolita di Lombardia, e concelebrata da tutti gli altri vescovi della Regione, la Messa verrà trasmessa in diretta su *Cremona 1* (canale 80 del digitale terrestre), su *Radio Mater* e sul portale diocesano www.chiesadimilano.it.

Comunità e disabilità, puntiamo sull'inclusione

DI MAURO SANTORO *

In questi anni i nostri convegni hanno avuto sempre al centro il tema del «modo di essere comunità» delle nostre parrocchie. Questo argomento è diventato di grande attualità alla luce del fenomeno della pandemia, dal momento che proprio la vita delle comunità è stata sconvolta e destrutturata. Le attività «normali» all'improvviso sono state interrotte. Ora, in balia dei colori che vengono assegnati alle zone e con la speranza alimentata dalla somministrazione del vaccino, si cerca, con molta calma e prudenza, di riprendere un po' di vita «in presenza» all'interno dei nostri ambienti. Ma questo vuol dire ritornare alla «normalità» di prima? E poi che cosa

vuol dire «normalità»? Chi decide che cosa sia «normale»? Che cosa vuol dire essere una comunità cristiana che riprende la propria attività «normale»? Le persone fragili, tra cui quelle con disabilità, in questo ultimo anno hanno pagato più di altri gli effetti della pandemia: pensando a loro, si avverte che l'unica opzione possibile, l'unico imperativo, perché dall'esperienza della pandemia si possa uscire «vivi» (umanamente parlando, con la consapevolezza della nostra fragile umanità e della necessità di una dimensione di vita fraterna), è cogliere questi avvenimenti come un'opportunità, una pietra d'inciampo, un'occasione che ci è data per rivedere le «regole del gioco della vita». Si tratta per questo di cambiare ra-

L'11 marzo alle 20.45 webinar con l'arcivescovo e la testimonianza di don Luigi D'Errico, impegnato in una parrocchia romana

dicalmente quella presunta «normalità» del quotidiano e del modo di essere comunità cristiana in cui finora ci siamo trovati a vivere. A questo proposito, il Papa afferma con forza che «l'inclusione dovrebbe essere la "roccia" sulla quale costruire i programmi e le iniziative delle istituzioni civili» e a maggior ragione delle comunità cristiane. Sono queste le domande e le provocazioni che animeranno la serata del convegno su piattaforma Zoom

«Una comunità a misura di... ogni persona» di giovedì 11 marzo dalle 20.45 alle 22.45, durante il quale si alterneranno brevi interventi, testimonianze e video racconti, seguendo un ritmo «allegro», per non appesantire la serata. Ci sarà la possibilità di interagire ponendo domande durante la diretta della serata. Segnalò due presenze di rilievo: anzitutto quella dell'arcivescovo, mons. Mario Delpini, il quale si mostra sempre attento al tema della disabilità e per l'occasione ci rivolgerà la sua autorevole parola. Inoltre sarà presente don Luigi D'Errico, parroco dei Santi Martiri dell'Uganda a Roma, da poche settimane nominato commendatario dal presidente della Repubblica, per l'impegno nel volontariato e per l'attività in favore dell'inclusione sociale. Sarà inte-

ressante ascoltarne la testimonianza: parlerà della sua comunità, in cui l'inclusione non costituisce un «di più», ma è diventata la normalità dell'essere parrocchia. Il desiderio di fondo che anima questo nuovo appuntamento, frutto della ormai consolidata collaborazione tra Servizio per i catechisti, Caritas ambrosiana, Fom, Csi e referenti di altre realtà che lavorano sul territorio nel mondo della disabilità, è ben espresso dalle parole di papa Francesco quando auspica che in una comunità, quando si parla delle persone con disabilità, la meta è che arriviamo a parlare non più di «loro», ma solo di «noi». Info: tel. 02.8556439; inclusione@diocesimilano.it.
* Settore disabilità Servizio per la catechesi